

## SINODO DEI VESCOVI

---

### III ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA LE SFIDE PASTORALI SULLA FAMIGLIA NEL CONTESTO DELL'EVANGELIZZAZIONE **RISPOSTE AL QUESTIONARIO**

*Le risposte che seguono sono formulate a titolo personale da Sandro Campanini - Parma, Italia, via L.A. Muratori 25 - [scampanini@virgilio.it](mailto:scampanini@virgilio.it)  
L'autore è presidente del gruppo MEIC (Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale) di Parma e impegnato nella propria parrocchia.*

#### Nota introduttiva

Ho ritenuto di interpretare lo spirito del questionario cercando di dare risposte il più possibile chiare sulla realtà osservata e senza preoccupazioni di ordine "diplomatico" e formale. Ho scelto inoltre, per non appesantire troppo il contributo, di non ampliare oltremodo le risposte, tralasciando molti possibili ragionamenti e commenti.

Ringrazio per l'attenzione.

#### Questionario

Le seguenti domande permettono alle Chiese particolari di partecipare attivamente alla preparazione del Sinodo Straordinario, che ha lo scopo di annunciare il Vangelo nelle sfide pastorali di oggi circa la famiglia.

##### *1 - Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia*

a) Qual è la reale conoscenza degli insegnamenti della Bibbia, della "Gaudium et spes", della "Familiaris consortio" e di altri documenti del Magistero postconciliare sul valore della famiglia secondo la Chiesa Cattolica? Come i nostri fedeli vengono formati alla vita familiare secondo l'insegnamento della Chiesa?

**RISPOSTA** (*in seguito: R*). Grazie al Concilio la Bibbia è sicuramente più conosciuta e frequentata dai laici ma resta ancora molto da fare perché diventi il centro della spiritualità e della formazione di tutti i cristiani.

I documenti in se stessi - in termini generali ed escluse le persone più impegnate - non sono molto conosciuti. Sono noti, a grandi linee, alcuni insegnamenti (es. valore fondamentale della famiglia per la società, indissolubilità del matrimonio, dovere dell'educazione cristiana dei figli, non utilizzo di anticoncezionali) ma non molto si sa dello sviluppo della mole di riflessione più complessiva della chiesa sulla famiglia. E' diffusa comunque la percezione per la quale la famiglia è considerata dalla chiesa come un soggetto fondamentale, da promuovere anche dal punto di vista sociale e del sostegno economico.

b) Dove l'insegnamento della Chiesa è conosciuto, è integralmente accettato? Si verificano difficoltà nel metterlo in pratica? Quali?

**R.** Le difficoltà maggiori riguardano:

- la visione del rapporto tra uomini e donne: alcuni ritengono che in parte della chiesa siano ancora presenti una visione "tradizionale", con una "divisione" abbastanza rigida sia delle caratteristiche personali che dei ruoli, e l'attribuzione di una certa "supremazia" all'uomo-maschio.
- l'uso degli anticoncezionali: per moltissime coppie e anche per coppie praticanti la posizione ufficiale della chiesa appare difficilmente comprensibile ed è considerata una sorta di "interferenza" nella sfera della coscienza personale e nella vita della coppia. La maggior parte di queste persone ritiene l'apertura alla procreazione elemento sostanziale del matrimonio ma essa si realizza lungo il proprio percorso di vita familiare.
- l'esclusione della partecipazione alla comunione da parte dei divorziati risposati, specialmente ove la persona risposata abbia subito il divorzio o l'abbia scelto per liberarsi da una situazione insostenibile;

- l'educazione alla fede, che spesso consiste unicamente nella partecipazione dei figli al catechismo fino alla celebrazione del sacramento della Confermazione.

c) Come l'insegnamento della Chiesa viene diffuso nel contesto dei programmi pastorali a livello nazionale, diocesano e parrocchiale? Quale catechesi si fa sulla famiglia?

[...]

d) In quale misura – e in particolari su quali aspetti – tale insegnamento è realmente conosciuto, accettato, rifiutato e/o criticato in ambienti extra ecclesiali? Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena ricezione dell'insegnamento della Chiesa sulla famiglia?

**R.** Per quanto riguarda le persone che non si professano cattoliche, bisogna distinguere due diversi aspetti. Sulle difficoltà già segnalate alla domanda b) esse sono ancora più acute presso le persone non credenti. Per queste ci sono poi ulteriori problematiche che derivano da tendenze culturali in atto; in particolare, le difficoltà riguardano: il riconoscere un criterio morale che sia “al di sopra” della somma delle volontà individuali; il considerare indissolubile il vincolo matrimoniale; talvolta, il considerare inderogabile la stessa fedeltà coniugale. I fattori culturali che hanno portato a questa situazione, almeno per l'Occidente, sono da un lato collegati ai più generali fenomeni di secolarizzazione e individualismo, dall'altro a una certa difficoltà di un dialogo concreto e profondo delle famiglie “in carne e ossa” con la chiesa. Di converso, anche molte coppie non credenti, in Italia, riconoscono un valore positivo alla formazione religiosa dei figli e si avvalgono dell'ora di religione, mandano i figli a catechismo, sono lieti che frequentino l'oratorio e le attività parrocchiali: quindi in qualche modo riconoscono alla chiesa un'autorevolezza e un ruolo nell'educazione dei figli.

## ***2 - Sul matrimonio secondo la legge naturale***

a) Quale posto occupa il concetto di legge naturale nella cultura civile, sia a livello istituzionale, educativo e accademico, sia a livello popolare? Quali visioni dell'antropologia sono sottese a questo dibattito sul fondamento naturale della famiglia?

**R.** Da tempo l'accezione di “legge naturale” è messa in discussione, perché è lo stesso concetto di “natura” o di cosa sia “naturale” che è difficile oggi proporre come un dato di fatto e indiscutibile. Sul tema, assai importante, si potrebbe dire molto: in questa occasione, semplicemente, si sottolinea l'importanza di una profonda riflessione nella comunità cristiana, aperta a una pluralità di contributi ed opinioni. Non si tratta di disconoscere l'esistenza di elementi naturali originari ma di capire in che senso essi possono essere considerati “leggi”, quali sono gli aspetti irrinunciabili e qual è o deve essere la loro “estensione” nella cultura e nella vita contemporanea.

b) Il concetto di legge naturale in relazione all'unione tra l'uomo e la donna è comunemente accettato in quanto tale da parte dei battezzati in generale?

**R.** Se parliamo dei battezzati che hanno un minimo di frequentazione ecclesiale, la risposta è sostanzialmente positiva.

c) Come viene contestata nella prassi e nella teoria la legge naturale sull'unione tra l'uomo e la donna in vista della formazione di una famiglia? Come viene proposta e approfondita negli organismi civili ed ecclesiali?

**R.** Per la stragrande maggioranza delle persone è del tutto ovvio che la famiglia nasce dall'unione tra un uomo e una donna. Ciò che a volte viene invece rifiutato, soprattutto dai non credenti – sulla scorta di una concezione della libertà individuale che si ritiene non debba essere in alcun modo conculcata ove non comporti danni ad altri - è l'idea che non si possano creare altri tipi di unione, civilmente riconosciute, come tra persone dello stesso sesso.

A livello ecclesiale generale, la promozione della famiglia è certamente molto presente, anche se si potrebbero focalizzare meglio modalità e strumenti, a partire dall'educazione dei ragazzi e dei giovani.

A livello civile vi sono esperienze di formazione all'affettività, soprattutto nelle scuole, ma andrebbe fatto uno sforzo maggiore per educare i giovani alla costruzione di un sé aperto alla dimensione della coppia, intesa in modo stabile e progettuale.

d) Se richiedono la celebrazione del matrimonio battezzati non praticanti o che si dichiarino non credenti, come affrontare le sfide pastorali che ne conseguono?

**R.** Occorre percorrere assieme a queste persone un cammino che, con spirito di accoglienza, le aiuti a cogliere il senso e l'importanza del sacramento che vanno a celebrare. Anche l'invito a una certa sobrietà dei "festeggiamenti" aiuta a mettere nella giusta luce il significato del matrimonio cristiano. Personalmente credo però che se la richiesta è dovuta unicamente a motivi di "tradizione" o "estetici" e non vi è la minima volontà almeno di aprirsi sinceramente al senso di ciò che si va a celebrare e all'impegno che si assume, sia meglio, con dolcezza e sincero rispetto, rinviare ad altro momento la celebrazione del sacramento, eventualmente anche dopo le nozze civili.

### ***3 - La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione***

a) Quali sono le esperienze nate negli ultimi decenni in ordine alla preparazione al matrimonio? Come si è cercato di stimolare il compito di evangelizzazione degli sposi e della famiglia? Come promuovere la coscienza della famiglia come "Chiesa domestica"?

**R.** I corsi per fidanzati sono stati certamente un grande passo avanti nella pastorale del matrimonio. E' fondamentale però che essi non siano e non vengano vissuti come un adempimento burocratico ma come una vera e propria esperienza formativa, capace di intercettare le domande più profonde, senza intenti moralistici. Sarebbe molto importante che in questi corsi, dove ciò non avviene già, siano coinvolte come formatrici anche coppie di sposi cristiani. Andrebbe potenziato l'aspetto riguardante il passaggio, nel corso della vita a due, dall'innamoramento all'amore adulto e la gestione dei (possibili) conflitti nella coppia. A tale proposito, bisognerebbe dedicare spazi per esplorare aspettative/equivoci sul rapporto col partner: molte separazioni sono frutto di proiezioni sbagliate sul futuro comportamento dell'altro/a e di incomprensioni sul "ruolo" che ciascuno, senza averlo esplicitato, intende svolgere e attribuisce all'altro/a; sulla difficoltà ad accettare cambiamenti e momenti di debolezza/sofferenza dell'altro/a; sul rapporto di uno dei due o entrambi con la famiglia d'origine (talvolta invadente), tradizioni familiari, ecc.; sulla "gestione" della vita sessuale; sulla vita della coppia dopo la nascita di uno o più figli; sulle modalità della loro cura ed educazione, che richiedono di esser assunte in modo il più possibile paritario dai genitori. Altro aspetto importante è l'educazione al dialogo, alla comunicazione, all'espressione e condivisione dei propri sentimenti, alla gestione costruttiva dei conflitti e alla soluzione in positivo dei momenti di crisi. In particolare, bisognerebbe curare una formazione specifica per i maschi, educati spesso secondo una certa tradizione ormai non più attuale e che si rapportano oggi con donne che, giustamente, agiscono o comunque aspirano alla parità dei ruoli. Occorre educare all'equilibrata suddivisione dei compiti domestici e di cura (in Italia peraltro questo equilibrio è ben lungi dall'essere raggiunto).

Il concetto di "chiesa domestica" è certamente da riproporre puntando a valorizzare la bellezza il valore del ruolo educativo dei genitori e la ricchezza del rapporto tra genitori e figli. Non tanto o non solo, quindi, come appello a un "dovere" ma come scoperta assieme di una dimensione che dà senso e pienezza alla propria vita.

b) Si è riusciti a proporre stili di preghiera in famiglia che riescano a resistere alla complessità della vita e della cultura attuale?

**R.** Pregare in famiglia è oggi mediamente difficile, ma si possono proporre occasioni e strumenti – che dovrebbero essere semplici ma curati – per stimolare a vivere questi momenti e facilitarli (es. brevi testi per la domenica, per occasioni particolari, nei tempi forti, ecc.). Ci sono comunque esperienze di preghiera di famiglie, gruppi e associazioni molto belle, che vanno sostenute e ove possibile ampliate. E' molto importante che in queste iniziative siano centrali i testi della Bibbia.

c) Nell'attuale situazione di crisi tra le generazioni, come le famiglie cristiane hanno saputo realizzare la propria vocazione di trasmissione della fede?

**R.** Occorre prendere coscienza che rispetto ad alcuni anni fa si è realizzata una vera e propria "cesura" tra mondo adulto e mondo giovanile in tanti aspetti e anche nel modo di vivere la spiritualità e la fede. Anche tra gli stessi cristiani praticanti, ciò che era "scontato" per gli attuali genitori quando essi erano giovani oggi non lo è più. E' necessaria una grande alleanza tra parrocchie, associazioni, famiglie per trovare nuove forme per coinvolgere i giovani e far sperimentare loro la gioia del vivere cristiano ma anche il senso profondo ed educativo di qualche piccola "rinuncia" quando si tratta di tralasciare cose non essenziali per dedicare un po' di cura alla propria dimensione spirituale: un guadagno e non una perdita per la propria vita.

Le famiglie con genitori credenti hanno cercato di "reggere" ai cambiamenti e tutto sommato ci sono ancora molti giovani credenti e impegnati; la trasmissione della fede attraverso la testimonianza del proprio essere cristiano da parte dei genitori è ancora presente, seppure in una parte minoritaria delle famiglie. Ma ormai il discorso "giovani" richiede un investimento molto più ampio e profondo di tutta la comunità cristiana, che non sempre è consapevole di dover rivedere radicalmente le proprie priorità pastorali dando il primo posto, appunto, ai ragazzi e ai giovani.

Occorrono proposte molto curate e di medio-lungo periodo, coinvolgendo gli stessi giovani nella progettazione.

Alcuni strumenti per aiutare le famiglie ad affrontare insieme ai figli le questioni di fede sono e possono essere anche in futuro senz'altro utili.

d) In che modo le Chiese locali e i movimenti di spiritualità familiare hanno saputo creare percorsi esemplari?

**R.** Ci sono molte esperienze assolutamente valide che vanno sostenute, incoraggiate e proposte ad altri perché rappresentano un'occasione di crescita per quelle famiglie che colgono in questi percorsi una risposta ad un'esigenza profonda e perché rappresentano una luce testimoniante per tutti. Ciò non deve peraltro essere ritenuto "sostitutivo" di una pastorale familiare e giovanile diffusa e in grado di incontrare la maggior parte delle famiglie. I due aspetti, peraltro, si possono integrare e arricchire virtuosamente in varie modalità e occasioni.

e) Qual è l'apporto specifico che coppie e famiglie sono riuscite a dare in ordine alla diffusione di una visione integrale della coppia e della famiglia cristiana credibile oggi?

**R.** E' grazie soprattutto all'esempio concreto della loro vita che le famiglie testimoniano la bellezza del vivere cristianamente, pur tra le difficoltà e gli inevitabili momenti critici.

Sono sicuramente state positive – e da potenziare – le occasioni in cui coppie e famiglie possono raccontare e testimoniare la loro esperienza, in particolare nei confronti dei giovani.

f) Quale attenzione pastorale la Chiesa ha mostrato per sostenere il cammino delle coppie in formazione e delle coppie in crisi?

**R.** Sono due fenomeni diversi e che fino ad alcuni decenni fa erano minoritari (il "fidanzamento" infatti era in genere piuttosto breve e le coppie sposate in crisi erano in numero inferiore o, forse, non emergevano): quindi si tratta riattualizzare la pastorale familiare anche alla luce dei cambiamenti avvenuti (lunghi fidanzamenti e/o convivenze pre-matrimoniali, aumento delle crisi di coppia). Al di là dei corsi pre-matrimoniali, di cui si è già detto alla domanda 3- a), su entrambi i

fronti sarebbe necessario investire maggior cura pastorale, pensando a percorsi ad hoc e anche coinvolgendo le associazioni di famiglie e le coppie/famiglie cristiane più “solide” nell’azione di sostegno, accompagnamento, aiuto.

#### **4 - Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili**

a) La convivenza *ad experimentum* è una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente?

**R.** Una consistente parte delle giovani coppie di fidanzati, anche quelle che poi si sposano in chiesa e anche composte da cristiani praticanti, vive un periodo più o meno stabile e più o meno prolungato di convivenza “totale”. Se si vuole agire nella concretezza della storia, è necessario prenderne atto e tessere con queste coppie rapporti di vicinanza e accompagnamento, anche coinvolgendole in attività che le vedano protagoniste. Soprattutto, queste coppie andranno aiutate – moralmente e anche, se necessario, materialmente – ad assumere il coraggio della scelta del matrimonio, nei casi in cui il suo rinvio sia dovuto a timori per il futuro o problemi di tipo economico, logistico.

b) Esistono unioni libere di fatto, senza riconoscimento né religioso né civile? Vi sono dati statistici affidabili?  
[...]

c) I separati e i divorziati risposati sono una realtà pastorale rilevante nella Chiesa particolare? In quale percentuale si potrebbe stimare numericamente? Come si fa fronte a questa realtà attraverso programmi pastorali adatti?

**R.** Sono una realtà rilevante e occorre una cura pastorale specifica, con il protagonismo di altre coppie cristiane – senza atteggiamenti di condanna. Spesso nel sentire comune è ancora presente l’idea che una persona separata o divorziata non possa svolgere alcuna attività nella comunità, mentre sarebbe importante trovare forme di coinvolgimento per favorire il superamento di diffidenze ed ostacoli.

d) In tutti questi casi: come vivono i battezzati la loro irregolarità? Ne sono consapevoli? Manifestano semplicemente indifferenza? Si sentono emarginati e vivono con sofferenza l’impossibilità di ricevere i sacramenti?

**R.** Nelle persone credenti c’è sicuramente una grande sofferenza, ancora maggiore tra coloro che ritengono che la fine del rapporto matrimoniale non sia dovuta a una propria specifica “colpa” ma a fattori più complessi o, addirittura, unicamente a causa dell’altro/a. La sensazione di “esclusione” è diffusa, così come la sofferenza per l’impossibilità di ricevere i sacramenti.

e) Quali sono le richieste che le persone divorziate e risposate rivolgono alla Chiesa a proposito dei sacramenti dell’Eucaristia e della Riconciliazione? Tra le persone che si trovano in queste situazioni, quante chiedono questi sacramenti?

[...]

f) Lo snellimento della prassi canonica in ordine al riconoscimento della dichiarazione di nullità del vincolo matrimoniale potrebbe offrire un reale contributo positivo alla soluzione delle problematiche delle persone coinvolte? Se sì, in quali forme?

[...]

g) Esiste una pastorale per venire incontro a questi casi? Come si svolge tale attività pastorale? Esistono programmi al riguardo a livello nazionale e diocesano? Come viene annunciata a separati e divorziati risposati la misericordia di Dio e come viene messo in atto il sostegno della Chiesa al loro cammino di fede?

[...]

#### **5 - Sulle unioni di persone dello stesso sesso**

a) Esiste nel vostro paese una legge civile di riconoscimento delle unioni di persone dello stesso sesso equiparate in qualche modo al matrimonio?

R. No.

b) Quale è l'atteggiamento delle Chiese particolari e locali sia di fronte allo Stato civile promotore di unioni civili tra persone dello stesso sesso, sia di fronte alle persone coinvolte in questo tipo di unione?

[...]

c) Quale attenzione pastorale è possibile avere nei confronti delle persone che hanno scelto di vivere secondo questo tipo di unioni?

**R.** L'atteggiamento è quello di una chiesa che nel ribadire la centralità per la realtà umana dell'unione tra donna e uomo, non giudica e non condanna le singole persone ma invita ciascuno a vivere il più possibile la carità nell'ascolto della Parola. Nei modi da valutare, con queste persone andrebbero aperti canali di dialogo.

d) Nel caso di unioni di persone dello stesso sesso che abbiano adottato bambini come comportarsi pastoralmente in vista della trasmissione della fede?

**R.** Per quanto riguarda i contenuti fondamentali della fede, si tratta di invitare queste "coppie" a educare i bambini alla fede cristiana e di consentire loro di frequentare i luoghi e le occasioni della formazione cristiana. E' chiaro che le difficoltà sorgono sul piano dell'antropologia e qui occorreranno momenti specifici di confronto con gli adulti in questione in cui ci si sforzi di trovare soluzioni degne (e non al ribasso) sui messaggi da offrire ai bambini per garantire loro una crescita il più possibile felice, umanamente equilibrata e armoniosa e aperta al Mistero.

#### **6 - Sull'educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari**

a) Qual è in questi casi la proporzione stimata di bambini e adolescenti in relazione ai bambini nati e cresciuti in famiglie regolarmente costituite?

b) Con quale atteggiamento i genitori si rivolgono alla Chiesa? Che cosa chiedono? Solo i sacramenti o anche la catechesi e l'insegnamento in generale della religione?

c) Come le Chiese particolari vanno incontro alla necessità dei genitori di questi bambini di offrire un'educazione cristiana ai propri figli?

d) Come si svolge la pratica sacramentale in questi casi: la preparazione, l'amministrazione del sacramento e l'accompagnamento?

[...]

#### **7 - Sull'apertura degli sposi alla vita**

a) Qual è la reale conoscenza che i cristiani hanno della dottrina della *Humanae vitae* sulla paternità responsabile? Quale coscienza si ha della valutazione morale dei differenti metodi di regolazione delle nascite? Quali approfondimenti potrebbero essere suggeriti in materia dal punto di vista pastorale?

**R.** Molti cristiani non conoscono bene l'*Humanae Vitae* e di essa sanno soprattutto che vieta l'uso di anticoncezionali. Purtroppo tutta la parte innovativa e ricca di questo documento è ben poco conosciuta. Negli scorsi decenni si sono svolti corsi e prodotte pubblicazioni per l'utilizzo dei metodi naturali, che per molte persone possono rappresentare anche una riscoperta della fisiologia del proprio corpo; tali iniziative hanno avuto un certo seguito anche tra non credenti. Generalmente, però, anche fra molte coppie credenti, non si ritiene che vi siano ostacoli morali all'utilizzo di metodi anticoncezionali non naturali. In generale, diversi, tra i cristiani e a maggior ragione tra i non credenti, ritengono che la chiesa non presenti con adeguata convinzione e ampiezza il valore positivo della sessualità non semplicemente come atto procreativo ma come valore per la coppia in quanto relazione, desiderio, comunicazione, scambio, piacere, dialogo, gioco, ecc. Tali dimensioni in realtà sono presenti nella riflessione della chiesa e nella teologia, ma non sempre sono conosciute e percepite. Sarebbe importante che la riflessione della chiesa venisse elaborata col contributo di idee ed esperienza delle famiglie cristiane e delle associazioni familiari.

b) È accettata tale dottrina morale? Quali sono gli aspetti più problematici che rendono difficoltosa l'accettazione nella grande maggioranza delle coppie?

**R.** Molte persone ritengono che le decisioni su tali questioni debbano essere lasciate alla valutazione delle coppie e che l'apertura alla fecondità non riguardi tanto il singolo atto, ma la disponibilità a generare lungo l'arco della vita della coppia. Per molti è ancora più difficile condividere tali indicazioni ove vi siano rischi di trasmissione di malattie o altre situazioni (temporanee o permanenti) in cui è assolutamente da evitare una gravidanza.

c) Quali metodi naturali vengono promossi da parte delle Chiese particolari per aiutare i coniugi a mettere in pratica la dottrina dell'*Humanae vitae*?

d) Qual è l'esperienza riguardo a questo tema nella prassi del sacramento della penitenza e nella partecipazione all'eucaristia?

[...]

e) Quali contrasti si evidenziano tra la dottrina della Chiesa e l'educazione civile al riguardo?

**R.** Nell'educazione civile e nella mentalità diffusa nei paesi occidentali, il ricorso ai metodi contraccettivi non solo è accettato ma consigliato in molte situazioni. Su questo punto la distanza tra la società civile e la dottrina della chiesa è molto forte. In particolare, la chiesa viene accusata di non avere una posizione realistica e "umana" in relazione alle gravidanze precoci e ai pericoli di diffusione di malattie come l'AIDS. Anche i metodi naturali hanno comunque avuto una certa, limitata attenzione, oltre che tra i credenti, anche tra coppie non credenti ma come scelta personale e non certo come "obbligo morale".

Anche grazie alle sollecitazioni dei credenti, i soggetti civili dovrebbero evitare, come talvolta accade, di ridurre l'educazione all'affettività e alla sessualità a un elenco di nozioni o a una serie di istruzioni "tecniche" al fine di evitare gravidanze o malattie.

f) Come promuovere una mentalità maggiormente aperta alla natalità? Come favorire la crescita delle nascite?

**R.** La domanda è estremamente complessa. Sul calo delle nascite pesano diversi fattori: culturali, economici, psicologici ecc. In particolare, sul "caso Italia" (tra i paesi in cui il calo demografico è stato negli ultimi decenni più vistoso) sono stati fatti molti e ragguardevoli studi. Certamente vanno ricordati: la difficoltà dei giovani a "uscire dalla casa paterna/materna" a causa della scarsità di lavoro e quindi il rinvio ad un'età sempre più avanzata della "vita a due" e della procreazione; le grandi difficoltà delle donne prima a trovare e poi, in caso di procreazione, a mantenere un lavoro e ad avanzare nella carriera (è ormai dimostrato che fanno più figli le donne che lavorano e non viceversa: si veda a tale proposito, ad es., lo studio-dossier del Progetto culturale della CEI "Per il lavoro"); la disparità tra uomini e donne dei carichi di cura e lavori domestici, che pesano ancora troppo sulle sole donne; il fatto che non si sia affermata ancora l'idea che anche gli uomini debbano/possano prendere congedi e permessi per la cura dei figli, soprattutto quando sono piccoli, senza che ciò finisca per comportare un danno sul piano del lavoro o della carriera; i pochi aiuti economici e sostegni di altro tipo (servizi, agevolazioni, asili ecc.) alle famiglie; l'organizzazione delle città e del lavoro; la difficoltà, soprattutto in alcune aree, di giovare di asili e servizi per l'infanzia.

Sul piano culturale - pur rimanendo veri tutti gli elementi prima ricordati - è presente in alcuni l'idea che ci si possa sposare e/o procreare solo quando vi sono condizioni "ideali" dal punto di vista economico, col rischio di lunghi rinvii; si ritiene talvolta che ai figli si debba garantire un "tenore di vita" molto esigente, che in realtà spesso va oltre ciò che sarebbe sufficiente ed essenziale. In generale, una società che guarda al domani con preoccupazione o pessimismo e che considera la maternità fonte di "inefficienza", difficilmente trasmette quella speranza e quella fiducia nel futuro che sono condizioni prelie per aprirsi alla procreazione di nuove vite.

Occorrono perciò: misure concrete e investimenti (sostegno diretto, agevolazioni fiscali e nel costo dei servizi, ecc.) a favore delle giovani coppie; servizi per l'infanzia; garanzie e sostegni economici e pratici ai genitori; una legislazione sul lavoro e una disponibilità reale ed esplicita del datore di lavoro che favorisca l'impegno di cura di entrambi i genitori, soprattutto nei primi anni di vita dei figli; impegno a creare "città a misura di famiglia e di bambino", in cui il valore dei più piccoli sia messo al centro delle politiche; un cambio di mentalità – che non nasconda le difficoltà ma che scommetta sulla capacità della società di guardare avanti con speranza perché salda nei propri legami di sostegno, solidarietà, mutuo aiuto – a cui possono contribuire le istituzioni, i media, le realtà educative e anche la stessa comunità cristiana.

In questo momento storico è necessario un impegno straordinario e urgente per garantire un lavoro degno alle nuove generazioni perché escano da una situazione di disoccupazione o precarietà permanente che rende impossibile progetti di vita a medio/lungo termine.

### **8 - Sul rapporto tra la famiglia e persona**

a) Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo: la famiglia è un luogo privilegiato perché questo avvenga?

**R.** La famiglia è o può essere luogo privilegiato per sperimentare quell' amore che ha origine nel Cristo. Anche se essa, come ogni altra realtà umana, può essere attraversata dal conflitto, dal peccato, dagli egoismi, dall'incomprensione, resta comunque il luogo privilegiato in cui la persona può "apprendere" ad aprirsi all'altro/a e all'Altro e sperimentarne l'amore.

La famiglia è il luogo in cui si sperimenta la gratuità, il dono di sé, la solidarietà, in cui tutti i componenti crescono come persone.

b) Quali situazioni critiche della famiglia nel mondo odierno possono diventare un ostacolo all'incontro della persona con Cristo?

**R.** Nelle situazioni in cui la famiglia non è quello che dovrebbe essere, finendo per diventare luogo di scontro, di assenza di affetto, di mancanza di comunicazione, fino addirittura a luogo di violenza, i figli potrebbero coltivare, anche come forma di "difesa", sentimenti che allontanano dalla fede. Anche nelle famiglie in cui viene data assoluta priorità al benessere materiale, al denaro, alle cose, al proprio tornaconto e in cui si coltivano sentimenti di diffidenza verso la comunità e verso gli altri è più difficile che maturi l'apertura alla fede cristiana. In tal senso, in Occidente e in Italia in particolare, è presente anche una religiosità che si esprime nelle forme esteriori – e che spesso viene difesa come "baluardo" identitario "civile" - ma che non incide negli stili di vita, che non porta all'accoglienza degli altri e degli stranieri, a una carità vissuta nel quotidiano, a un superamento dell'egoismo e dell'idolatria del denaro e del possesso. In queste situazioni, il rischio che i figli assorbano una "religiosità 'cristiana' senza Cristo" è alto.

c) In quale misura le crisi di fede che le persone possono attraversare incidono nella vita familiare?

**R.** Se la crisi di fede riguarda i due coniugi assieme, c'è ovviamente il rischio che questo fatto incida anche sulla fede dei figli, anche se non è sempre detto. In tal caso, bisognerebbe – oltre che avvicinare, con garbo e rispetto, gli adulti che vivono questa situazione – chiedere loro di incoraggiare comunque i figli a sperimentare cammini di fede.

Se la crisi riguarda uno solo dei due coniugi, c'è il rischio che essa diventi oggetto di conflitto tra di essi, con l'esito paradossale che la fede in un Dio che è amore possa diventare causa di un'incrinatura dell'amore sponsale. Sta ai coniugi, in particolare al coniuge credente, impegnarsi per evitare questo esito e confrontarsi in modo costruttivo e rispettoso del percorso personale di ognuno. Anche in questo caso, sarebbe opportuno, sempre con grande delicatezza, invitare il genitore in crisi a non ostacolare i figli nel percorrere un cammino di fede.

Nel caso la crisi di fede riguardi i figli, ciò può comportare tensioni con i genitori: andrebbero evitati conflitti in nome della fede, senza che ciò significhi nascondere le proprie convinzioni. Le

crisi di fede possono anzi rivelarsi un'occasione preziosa per riflettere assieme e per confrontarsi apertamente sulle questioni essenziali della vita. Sia i genitori che la comunità devono accompagnare questa fase consentendo che emergano dubbi e domande e senza pretendere di dare sempre e immediatamente risposte. Le "risposte" semmai potranno consistere nel riconoscimento della serietà delle domande, nella condivisione della propria stessa debolezza e inadeguatezza di fronte al Mistero, nella coerenza dei propri comportamenti e nella testimonianza di una fede perseverante e radicata seppure segnata dalla povertà e dalla difficoltà. Si potrebbero pensare per questi giovani occasioni di dialogo che, programmaticamente, non siano finalizzate a "convincere" ma a tenere aperto un canale di riflessione comune, nella speranza di una nuova apertura alla fede nel seguito della vita.

### **9 - Altre sfide e proposte**

Ci sono altre sfide e proposte riguardo ai temi trattati in questo questionario, avvertite come urgenti o utili da parte dei destinatari?

#### **R. (non in ordine di priorità):**

##### **PATERNITA' E MATERNITA'**

Sarebbe importante riprendere e rinnovare la riflessione della chiesa tutta sulla condizione della paternità e della maternità e sul ruolo educativo dei genitori. Gli ultimi decenni hanno visto, almeno in Occidente, un superamento, in molte situazioni, di alcune caratteristiche negative dei modelli genitoriali del passato, soprattutto con riferimento ai padri, quali autoritarismo, incapacità di ascolto, latitanza o assenza nei compiti di cura e accompagnamento, anaffettività ecc.

Come in tutte le "rivoluzioni", in alcuni casi si è finiti per cadere nell'estremo opposto: una genitorialità (soprattutto una paternità) vissuta in modo troppo orizzontale/amicale, poco autorevole e responsabile, passiva, che nasconde sotto una presunta "tolleranza" la rinuncia a svolgere il proprio ruolo educativo; timore o incapacità di affrontare la fatica del conflitto, sentimenti di indifferenza e narcisismo; abdicando così a quel ruolo adulto, asimmetrico, di indirizzo e di contenimento che oltre ad essere un dovere del genitore, è un fondamentale diritto del figlio (al di là di ciò che egli manifesta esteriormente). Oggi non si tratta assolutamente di tornare indietro – come talvolta qualche opinione o pubblicazione sembra suggerire – ma, valorizzando gli aspetti positivi degli ultimi decenni, di invitare a vivere una genitorialità autorevole, responsabile, realmente adulta, imperniata sui valori, capace di sostenere la fatica della dialettica e nel contempo agita in un contesto di amore, relazione, ascolto, comprensione, donazione, scambio. Il discorso vale in particolare per la figura paterna, senza peraltro riproporre stereotipi del passato sulla "mascolinità" e la "femminilità" (con la relativa rigidità dei ruoli) e riscoprendo continuamente, invece, la ricchezza propria dell'essere uomo e dell'essere donna, dell'essere padre e dell'essere madre.

In conclusione, sia la comunità civile che la comunità cristiana dovrebbero interrogarsi profondamente sul tema dell'essere genitori, padri e madri, e offrire occasioni di confronto, formazione, approfondimento su questo punto.

##### **RILEVANZA PUBBLICA DELLA QUESTIONE EDUCATIVA**

La questione educativa non sembra avere sufficiente "rilevanza pubblica" mentre è di fondamentale importanza. Spesso i genitori si trovano a dover educare i figli con scarsi punti di riferimento (o addirittura "respirando" continuamente messaggi diseducativi) poichè i modelli sperimentati nell'esperienza della famiglia d'origine in gran parte non sono più ritenuti adeguati - spesso a ragione - o comunque non riescono a "funzionare" rispetto alle nuove situazioni. Negli ultimi anni sono aumentate le iniziative formative, soprattutto nei confronti dei genitori con bambini in età scolare: occorre proseguire. Sia la comunità civile che la comunità cristiana potrebbero perciò impegnarsi ad offrire occasioni di confronto, formazione, approfondimento alle coppie con figli per aiutarle nel compito educativo. Anche la scuola non deve essere ridotta a semplice fornitrice di

nozioni e strumenti, ma riappropriarsi, in alleanza con le famiglie e la società, del ruolo educativo che le compete.

### LA VIOLENZA SULLE DONNE

Il drammatico problema dello stalking e della violenza sulle donne deve diventare, con le opportune forme, un tema presente nell'educazione dei ragazzi e delle ragazze, in particolare dei maschi, e nel dialogo con le stesse famiglie. La comunità cristiana deve essere in prima linea in primis nel denunciare pubblicamente la gravità di questo fenomeno ma anche nell'impegno, insieme alle famiglie, a formare i ragazzi-maschi a diventare uomini capaci di rispetto, stima di sé e degli altri, autocontrollo e di una visione delle donne che non può mai essere caratterizzata da sentimenti e volontà di possesso e sopraffazione; nel formare le ragazze alla stima di sé, al valore del proprio corpo, alla distinzione tra atteggiamenti comprensivi e rinuncia a tutelare adeguatamente la propria dignità e la propria persona; nel contribuire a far emergere il disagio e a non ignorarlo in nome di una "pace familiare" apparente.

Inoltre, la comunità cristiana deve continuare nel suo impegno a disvelare e denunciare le situazioni in cui le donne vengono presentate come oggetto e come sola immagine estetica.

### STUDI SUL "GENERE"

Negli ultimi anni a livello ecclesiale vi sono state critiche nei confronti dei cosiddetti "gender studies". Va rilevato che all'interno di questi studi vi sono varie tendenze e sfumature e che l'esito più radicale e che desta maggiore preoccupazione – secondo cui (semplificando) l'appartenenza a un sesso non è un fatto biologico ma "un'opzione" - è in realtà appannaggio di una piccola e poco seguita, anche se mediaticamente evidenziata, minoranza di studiosi/i. Sarebbe utile perciò distinguere tra questo specifico approccio, meritevole di critica, e l'ampio e articolato complesso di studi sul genere, che presenta prospettive importanti sia dal punto di vista filosofico e sociale, sia per i riflessi sulla teologia e col quale è opportuno confrontarsi in modo aperto e costruttivo.

### EDUCAZIONE AI VALORI CIVILI

E' importante continuare a sollecitare le comunità cristiane e le famiglie, anche con messaggi e strumenti adeguati, ad essere luogo auto-educativo ed educativo anche dal punto di vista dei valori civili quali onestà, legalità, solidarietà, rispetto per gli altri, tolleranza, partecipazione alla vita pubblica, impegno per il bene comune, interesse per la cultura e l'informazione consapevole.

### LE DONNE DOPO IL PARTO

Un'attenzione specifica andrebbe riservata alle donne nel periodo successivo al parto (al primo ma anche a quelli successivi). Per molte donne si tratta di un passaggio difficile, talvolta segnato da grande affaticamento fisico e psicologico, da una sensazione di solitudine, dal timore di non essere adeguate, fino a fenomeni depressivi. E' un problema che deve coinvolgere tutti – istituzioni e cittadini – ma che anche nella comunità cristiana andrebbe tenuto presente. Nei casi meno gravi, ove non serva un supporto psicologico professionale (che andrebbe garantito dai servizi pubblici), anche iniziative semplici ma sincere, come gesti di amicizia, piccole forme di aiuto, momenti di ascolto e di confronto possono aiutare le mamme a superare i momenti difficili che in taluni casi potrebbero sfociare in gravi depressioni. Anche i padri/mariti andrebbero in tal senso invitati ad una maggiore consapevolezza e aiutati a cogliere queste difficoltà e a dividerle attivamente.

### PERSONE NON SPOSAE E COMUNITA' CRISTIANA

Nel parlare di famiglie, è necessario anche tener conto delle persone credenti laiche, soprattutto giovani/adulte che, per le ragioni più diverse, non sono sposate e non hanno figli. Occorre un'attenzione pastorale nei loro confronti, un loro coinvolgimento, perché esse corrono il concreto rischio di una silenziosa esclusione o autoesclusione da un contesto ecclesiale in cui spesso non si vedono "riconosciute" e valorizzate.

## UOMINI SPOSATI E PROSTITUZIONE

Secondo le statistiche, una buona parte degli uomini che frequentano le prostitute è sposata: questo fatto, assieme a tutto l'impegno contro lo sfruttamento delle donne e la "tratta" deve costituire un elemento di riflessione e attenzione.

## NONNI/NONNE

Per i nonni e le nonne, in generale e in particolare quando i loro nipoti hanno genitori separati o divorziati, bisognerebbe pensare momenti di formazione, incontro, confronto per aiutarli a svolgere al meglio un ruolo che è di grandissima importanza.

(Sandro Campanini)

*Parma, dicembre 2013*